

principalmente, che erano in possesso di opporre à tutto, non solo poterono rimuouere di nuouo Don Giouanni, anco dal pensiero di Santa Maura; ma lo persuasero à partire incontanente, come fece, da Portocalogero, e condursi con tutta prestezza à Corfù. Giunti quiui, sostenne allora anch' egli, non essere più tempo di andar passeggiando trà le procelle del mare, ma di ritirarsi senza maggiore interuallo tutti dentro a' proprij Porti, per risarcire, per migliorare l'Armata, e potere al Marzo vscire; ricongiungersi; e concordemente auanzarsi à quelle Imprese, ch' erano assolutamente vietate in quel tempo dall' horrida principiata stagione. Appena si espresse di tale sentimento, che subito adempillo. Partì per Messina con tutta l' Armata Spagnuola. Seguilla iui à poco il Colonna con le sue Galee. Portò seco ciascheduno la portione toccatagli delle ricche prede, già dianzi rimessisi d' accordo nel giudicio del Pontefice sopra qualche disparità, ch' era loro inforta nelle diuisioni; E'l Generale nostro Veniero rimase à Corfù con l' armi sole della Republica, e con quella intensa afflittione, che, senza descriuerla, si può comprendere, in vn misero abbandono di tutte le cose. Nel colmo di questo suo affannoso tormento soprarriuogli il Proveditore in Golfo, Filippo Bragadino, con vn corpo di sedici Galee. Subito, che lo vide, solleuossi alquanto, à vn' animo grande, dopo, raffreddati gli ardenti spiriti, per mancamento di forze, valendo anche il poco per molto riaccenderlo, ritornò egli à i suoi soliti pensieri di generosamente muouersi à partiti di alte conseguenze. Chiamò i Capitani, e discorsone in Consulta, eglino però, siccome grandemente lodarono il suo gran coraggio, così conuennero considerargli. Che quelle sole forze sue non erano bastanti ad intraprendere fatti di rilieuo, con speranza, che fossero per felicemente riuscire. A tali sinceri sentimenti, non fù men pronto à vincere se stesso, di ciò, ch' era bramoso di annientar', e distruggere i nemici. Riportossi agli altrui consigli, e si restrinse à tentare solamente, per allora, l' espugnatione di Margariti. Incontanente deliberata l' Impresa, s' impugnarono l' armi. Andouui Marco Querini con trenta Galee, e con cinque mila soldati, e seco andarono, di Capitani, Paolo Orsino, e Prospero Colonna. Non potè l' esito più felicemente sortire. Non così tosto vi si presentarono sotto, che quei di dentro si arrenderono, salue le lor vite, ed i nostri entrati, ed impossessatisi del Luogo, lo atterrarono per non impegnarsi con eccessiua spesa à sostenerlo. Questa facile

1572

Poi tralasciata, v'egli con l'Armata à Corfù.

D'indi egli à Messina.

Il Colonna à Napoli.

Restando solo à Corfù il Veniero.

Gli soprarriuina Filippo Bragadino Proveditore in Golfo.

E delibera l' Impresa di Margariti.

Andando ui Marco Querini.

Che se n' impossessa.